Finale Coppa Campioni

Saranno in campo Gullit e Ancelotti
A Costacurta la maglia numero 5
Colombo al posto di Massaro
anche Filippo Galli va in panchina

Per la rivista «France football»
il gioco dei rossoneri è arte
Ma il tecnico teme i portoghesi
e la voglia di vincere di Eriksson

Sacchi cerca il Piccolo Slam

Si fosse morso la lingua, Sua Emittenza, invece di mettersi a sproloquiare di grande slam. Adesso il Milan potrebbe guardare a questa finale viennese della Coppa dei Campioni come a un traguardo prestigioso, qual è, e non come all' ultima possibilità di acchiappare qualcosa che dia senso ad un'annata.Sempre, poi, che il Benfica di Sven Eriksson glielo consenta.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

VIENNA. Tutto come previsto: giocano Gullit e Ancelotti, gli infortunati eccellenti della squadra rossonera. Quanto alle incertezze, Sacchi le ha risolte così: Costacurta stopper e Colombo sul corridoio destro: i sacrificati sono Filippo Galli e Massaro. È un Sacchi giustamente nervoso, quello arrivato a Vienna. Prima di partire, per chi lo avesse dimenticato, ha esposto una sorta di manifesto programmatico del suo modo di intendere il calcio. Bel gioco, spettacolo, che deve prevalere su tutto, perfino (ma nessuno ci crede) sul risultato. Ha trovato pure il modo di dare una stoccatina verbale a Eriksson, rivale e testardo riformatore del calcio come Sacchi. «Lui dice che conta soprattutto vincere, io non sono d'accordo: l'importante è giocare bene, far spettacolo, il resto vine da sé». Bel gioco: un concetto continuamente ripetuto da Sacchi, quasi un tormentone dialettico ripetuto contro i suoi critici: «La soddisfazione per il traguardo cui siamo arrivati supera la tensione del momento. Vincere significherebbe mettere il suggello a una annata che ci ha sempre visti protagonisti nel gioco e, a volte, anche nel risultato. Soltanto tre anni fa nessuno avrebbe immaginato che saremmo arrivati a disputare due finali di Coppa dei Campioni in tre anni. Se vinci una volta sei grande, se vinci due volte entri nella storia». **NON SIAMO IN GINOCCHIO.** Altro concetto più volte sottolineato da Sacchi. «No, non lo siamo. Alla fine del campionato, certo, eravamo stanchi. Venivamo anche da un ciclo di partite incredibile: una ogni tre giorni e a Monaco c'erano stati pure i tempi supplementari. Adesso abbiamo avuto il tempo di rifiatare. Una pausa utile, soprattutto psicologicamente, anche se mi ha impedito di avere dei riscontri sull'effettiva condizione di forma. Pure gli uomini di Eriksson, però, sono nelle stesse condizioni. Bisogna anche dirlo: quest'anno abbiamo sempre avuto dei problemi, sembrava una corsa a handicap. Eppure ne siamo venuti fuori e forse proprio queste difficoltà ci hanno fatto sviluppare una serie di risorse che non avevamo».

C'è uno strano sapore di ultima spiaggia in questo Milan che si appresta a disputare, per la seconda volta consecutiva, la finale della Coppa dei Campioni. Un risultato prestigioso, che però è stato ridimensionato e «smagrito» dagli sfumati progetti berlusconiani di grande slam. La Coppa difatti doveva essere l'ultima perla di una esclusiva collana che avrebbe dovuto comprendere anche Coppa Italia e scudetto. Svaniti questi due obiettivi, la finale di questa sera diventa invece una specie di bilancio consuntivo: e se si fallisce i conti sono in rosso. Sacchi svicola da questi argomenti, preferisce parlare del Benfica: «Una squadra scabrosa, forte, che sa giocare in undici uomini. Mica tutti sanno giocare in undici: noi abbiamo imparato a poco a poco. Avrei preferito, da questo punto di vista, affrontare il Marsiglia». Si fa ancora qualche complimento Arrigo Sacchi citando il settimanale francese «France football»: «Per il Milan il calcio è arte». «Beh, sono cose che fanno piacere, visto che da noi si tende a estremizzare nell'altro senso».

ABBIAMO SBAGLIATO SOLO DUE VOLTE. Sacchi lo sottolinea: «Solo due volte abbiamo giocato veramente male, contro la Juventus nella partita d'andata di Coppa Italia, e poi contro il Malines a Bruxelles. Per il resto la squadra ha sempre fatto quello che doveva fare. Questa volta, comunque, non si possono fare confronti con la finale dell'anno scorso a Barcellona. Quella fu una partita anomala. Le finali di solito terminano ai tempi supplementari. Questa sarà molto più delicata: zona contro zona, pressing contro pressing. Vincerà chi sapra cambiare marcia all'improvviso mettendo in condizione i giocatori migliori di emergere. No, non penso di rischiare con gli inserimenti di Gullit e di Ancelotti: certo, hanno avuto dei lunghi problemi fisici, però ora sono guariti. Ultimamente hanno sempre giocato. Adesso è solo un problema di forma, ma in una partita così credo che troveranno gli stimoli giusti. Colombo? L'ho preferito a Massaro perché, in quella posizione, sa far funzionare meglio i meccanismi del centrocampo. Massaro quest'anno ha giocato soprattutto in attacco. Avrebbe meritato di giocare, ma non escludo di farlo entrare al momento opportuno».

Invasione di tifosi milanisti a Vienna. Sugli spalti del mitico Prater oggi saranno in trentamila

MILAN-BENFICA

(Raiuno ore 20,10)

G. Galli 1 Silvino
Tassotti 2 J. Carlos
Maldini 3 Ricardo
Colombo 4 Alcair
Costacurta 5 Samuel
Baresi 6 Thern
Ancelotti 7 V. Paneira
Rijkaard 8 Hernani
Van Basten 9 Magnusson
Gullit 10 Valdo
Evani 11 Pacheco

Arbitro: Kohl (Austria)

Pazzagli 12 Bento
F. Galli 13 Alvaro
Massaro 14 Diamantino
Simone 15 Cristiano
Borgonovo 16 Vata

Nello storico «Prater» due filosofie pallonare rinnovano l'antica sfida

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA. Città imperiale, Vienna come un grande marsupio assorbe tutto: gli oltre 30mila tifosi del Milan, i 20mila del Benfica e le decine di migliaia di turisti-pellegrini accorsi nella capitale austriaca per celebrare il Corpus Domini, ricorrenza particolarmente sentita da queste parti. Milan-Benfica, dunque: ovvero il match tra due grandi potentati del calcio che per uno strano paradosso sono anche fragili e vulnerabili a secondo dell'esito di questa finale. Il Benfica perché nonostante i grandi progetti di rifondazione, quest'anno non è stato capace di vincere niente. Il Milan perché dopo i sogni di una storica abbuffata si ritrova ancora lo stomaco tremendamente vuoto. C'è di tutto un po' in questa finale: una vecchia rivalità storica, due scuole tattiche (pressing, fuorigioco, ecc.) in comune, due allenatori molto bravi e nello stesso tempo innovatori e testardi come tutti i riformatori. Si stimano e in questi giorni non lo hanno mai nascosto nella dichiarazioni e nelle confidenze più o meno ufficiali, certo, e anche per questo vincere sarebbe una soddisfazione più gustosa. Sulla carta, ma molto sulla carta, il Milan è favorito. In una ipotetica pagella, i giudizi i migliori sono per i rossoneri: maggior tasso di classe, maggior aggressività, più esperienza. Il Benfica, invece, nonostante l'innesto dei tre brasiliani e dei due svedesi, è una squadra giovane, ancora inesperta e inespressa, quindi ingiudicabile di fronte ad un confronto così importante. Il Milan attuale, però, è tutto da scoprire, da verificare: Gullit e Ancelotti vengono da infortuni che li hanno bloccati a lungo, Donadoni sarà assente per squalifica, gli altri avevano terminato il campionato spremuti nella testa e nel fisico. In queste pause precedenti una gara decisiva, il Milan si sempre saputo ricaricare come un accumulatore d'energie. È una delle grandi abilità di Sacchi. Se c'è riuscito anche questa volta, se non si è fatto frastornare dal grande slam perduto, facile che la grande ruota di Vienna giri a suo favore. □ *DA.CE.*

«Ma questi portoghesi sono astutissimi Possono buggerarci col fuorigioco»

Ci siamo. Il Milan è meticolosamente preparato ed è pronto a tuffarsi con tutte le sue energie nella grande sfida europea. I giocatori rossoneri trascorrono la vigiliain una concentrazione che sfuma nella tensione. Ansia, timore, rispetto per il Benfica. Meno allegria di un anno fa, quando l'avversaria si chiamava Steaua. E polemiche. Di Filippo Galli e Massaro, che andranno in panchina.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

VIENNA. È giunto, per i milanisti, il grande momento. Ed anche l'ultima grande occasione per salvare la stagione, improvvisamente divenuta avara. Ci pensavano da mesi. Nel tempo che la lancetta delle ore fa un giro e mezzo, due al massimo, dovranno bruciare le cartucce costate settimane e settimane di fatica, studi, discussioni, astuzie, ispirazioni. Gli occhi di Sacchi e dei suoi giocatori si staccano finalmente dal nulla degli allenamenti e si concentrano sulle figure rosse del Benfica. Il Milan è qui. Tutto è pronto. Pronte sono le maglie bianche con i bordi rossoneri che i due massaggiatori, i fratelli Pagani, hanno piegato e stirato con liturgici gesti scaramantici. Gli olii per sciogliere e distendere i muscoli sono nel solito, enorme borsone. Le freccette, i cerchietti segnati e risegnati e segnati ancora da Arrigo Sacchi sulla lavagna di Milanello, ora sono fotocopiati nelle menti di ciascun giocatore, pronto ad esprimerli sul campo. Decisi i meccanismi per i quali la difesa dovrà agire in linea o ripiegarsi, in emergenza, su se stessa; disposta l'esatta inclinazione dell'asse centrale dove dovranno correre i centrocampisti. Calcolata al millimetro ogni possibile soluzione offensiva. I giocatori hanno studiato bene, si direbbe hanno imparato tutto quello che c'era da imparare, sanno tutto ormai a memoria, dopo tante prove, collaudi, controprove. Non c'è ipotesi, contrattempo, sorpresa, agguato della malasorte che non sia stato preveduto: se pioverà, se non pioverà, se i portoghesi aspetteranno furbi sulla linea di centrocampo (e sono capacissimi di farlo), oppure se andranno proprio a rintanarsi furbescamentenella loro metà campo, facendo finta di battere la fiacca. Se Magnusson e Valdo proveranno qualche scorribanda. Se farà caldo o fresco. Arrigo Sacchi ha cercato di calcolare, di intuire, probabilemente anche l'imponderabile. Ha compiuto, ci è stato raccontato, geniali studi tattici. E tutti hanno imparato la lezione. Sentite Carlo Ancelotti: «I portoghesi sono astuti, ogni loro mossa ha un preciso significato, anche quando si muovono lentamente vuol dire che stanno preparando qualcosa. Noi dovremo aver pazienza. Non dobbiamo assolutamente farci prendere dalla smania di segnare subito...potrebbe essere un errore fatale». Stare attenti, giocare con mille occhi, cercare di essere svelti a capire che partita vogliono giocare quelli del Benfica. «Il Benfica è una squadra che sa tenere molto bene il possesso della palla, si chiudono, fanno diga nella loro trequarti, ti fregano sempre con quel loro maledetto fuorigioco. E poi ripartono...». Conoscono a memoria le facce dei loro avversari. I milanisti han visto decine di filmati. Conoscono a menadito anche i trucchetti di Eriksson, allenatore intelligente e preparato, fra i migliori in circolazione. È una vigilia di sospiri, come possono esserlo vigilie di partite così. Di sicuro, però, l'aria è meno esaltante, meno frenetica, meno eccitata di quella dello scorso anno a Barcellona. Ma forse l'anno scorso tutto luccicava, tutto sembrava bello e facile. La Steaua pareva uno stupido scherzo. Qui, stavolta, molte cose sembrano invece opache, e tutti han piuttosto chiaro il dispositivo della condanna: dover vincere per salvare una stagione. Che può essere grandissima, con il secondo successo consecutivo in Coppa Campioni. O tremendamente buia, lucubre. In caso di sconfitta. Per questo, davvero solo unicamente per questo, la frase di Tassotti, «comunque vada a finire, la nostra è stata una grande stagione. Abbiamo lottato su tutti i fronti e questo è già un titolo di merito», sembra intinta nella pozza della retorica. Non è vero niente: il Milan deve vincerla a tutti i costi questa finale. E Ancelotti, che anche a parole, in certi momenti, è disposto a rischiare di suo, infatti lo ammette: «Noi abbiamo fatto una bella stagione, ma siamo arrivati sempre secondi...adesso dobbiamo vincere qualcosa». Manca ormai niente. Trentamila tifosi milanisti vagano per le vie di questa bellissima città mangiando panini e comprando cianfrusaglie. Non c'è una sola persona, un bambino, un adulto, che non tenga al collo, sotto il braccio, appoggiata in spalla, una bandiera, una sciarpa rossonera. Si ammucchiano scommesse, chiacchiere puramente scaramantiche. Il frastuono di sensazioni che rimbomba in tutte le vigilie, e maggiormente in questa, trova due sole bocche chiuse. Lunghe. Solitarie. Le bocche di Massaro e Filippo Galli: gli esclusi. Le aprono, le loro pesanti labbra, come spalancassero carverne. Dice Massaro: «Vado in panchina, lo so, gioca Gullit. Ma se è una scelta tattica non l'accetto». Dice Filippo Galli: «Mi spiace, forse lascerò il Milan». Parole, rumori che si sommano al frastuono. Cuori che battono. Voglia di cominciare. Quanto manca? Presto, al «Prater».

Tra gli azzurri solo Giannini vede il Benfica

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE. Minisondaggio tra gli azzurri per sapere come finirà la finale di Coppa Campioni. Zenga si limita a dire che farà il tifo per il Milan. Il portiere azzurro ha deciso di limitare al massimo i contatti con la stampa per non dover riprendere la polemica a distanza con il brasiliano Renato. Il suo compagno di squadra Serena, invece, confessa senza problemi che non tiferà per i rossonerie pronostica una soluzione ai rigori a favore del Milan dopo che la partita è finita 2-2. Giannini tiferà Milan ma sotto sotto tifa per Eriksson, suo vecchio maestro. Ferri scommette su una secca vittoria della squadra di Sacchi: «Vincerà 2-0, perchè dopo aver perso quest'anno tante occasioni faranno di tutto per non farsi sfuggire l'ultima che gli è rimasta». Lo juventino De Agostini è sicuro del successo del diavolo anche se non sarà una passeggiata: «Il Benfica è più forte dello Steaua». C'è anche chi è in grado di prevedere i marcatori. Bergomi, ad esempio, vede una vittoria del Milan per 1-0 con gol di Gullit, per Vierchowod, invece, stesso punteggio ma Ancelotti nei panni del match- winner. □ *R.P.*

Bianchi e Viola si stringono la mano dopo una presentazione senza promesse

Presentato ufficialmente ieri il nuovo allenatore

Bianchi e la Roma finalmente all'altare

ENRICO CONTI

ROMA. Ottavio Bianchi, nuovo tecnico della Roma, è stato presentato ufficialmente ieri a Trigoria. L'ex allenatore del Napoli è stato ricevuto dal presidente Viola e dal team manager Mascetti, mentre al di là dei cancelli del centro tecnico giallorosso una decina di tifosi ha dato il benvenuto al sostituto di Gigi Radice. Bianchi ha firmato un contratto biennale, con opzione per una terza stagione. Viola ha ricordato che già nel passato Bianchi e la Roma erano ad un passo dal «matrimonio»: «I contatti avvennero tre anni fa. Sembrava quasi tutto deciso, poi, invece, all'ultimo momento la trattativa sfumò». Fedele alla sua immagine di uomo riservato, Bianchi non ha voluto anticipare i programmi e gli obiettivi della prossima stagione: «Certi discorsi potranno essere fatti quando avrò fra le mani la squadra al completo. Questo periodo di riposo, fra l'altro, mi ha fatto capire che ormai prevalga il calcio chiacchierato su quello giocato: ecco, vorrei nella Roma di quest'anno si torni all'antico». Il presidente Viola, prima di congedare i cronisti, non ha risparmiato una frecciatina alla Lazio: «Se io avessi ceduto Desideri e Giannini, mi avrebbero impedito persino l'ingresso a Trigoria. Vedo che altre squadre, invece, sulle quali poco tempo fa si sprecavano i titoloni per pubblicizzarne la campagna acquisti, non hanno remore a cedere i loro gioielli. L'ho sempre detto: i conti si fanno alla fine». La società giallorossa, intanto, pare disposta ad esaudire il desiderio di Gigi Radice, vale a dire quello di essere lasciato libero. Mascetti stamattina avrà un colloquio con l'ex tecnico romanista, che dovrebbe salutare già oggi la squadra. A dirigere gli allenamenti fino al rompete le righe, previsto per il 4 giugno, sarà chiamato Francesco Scaratti, attuale allenatore della squadra Berretti.

Debutta Graziani ct dell'Ascoli: «Se serve gioco insieme a Rozzi»

Costantino Rozzi ha presentato ieri, in una conferenza stampa all'Hotel Villa Pigna di Ascoli, il nuovo allenatore della squadra marchigiana, Francesco Graziani (nella foto) definendolo il primo uomo della rifondazione. «Con la grinta che ci ritroviamo io e Rozzi – sono state le prime parole di Ciccio Graziani – se i giocatori non si impegneranno nel modo giusto, entreremo in campo noi. Ricordo questa come una piazza molto legata alla squadra, molto passionale, starà quindi a noi ed a la squadra ricucire il rapporto con la tifoseria».

È scattato il piano traghetti anti hooligan per Italia 90

Dopo le misure di prevenzione su «terra», è scattato ieri anche il piano «marittimo» anti-hooligans per Italia 90. Le misure di sicurezza riguardano i traghetti in servizio da Genova verso i porti di Cagliari, Olbia e Porto Torres. Il capoluogo ligure viene infatti indicato come il principale porto d'imbarco dei tifosi inglesi che intenderanno raggiungere la Sardegna via mare. Nel piano di emergenza sono stati individuati i giorni ritenuti più caldi (5-10; 12-15 e 18-20 giugno). Saranno 37 i traghetti che faranno la spola fra Genova e i porti sardi. La disponibilità complessiva è di 52.500 posti dei quali ne sono già stati venduti 11.600. In ciascuna nave è stata riservata una quota di posti per i trasferimenti dei residenti. Un'altra quota sarà invece a disposizione delle forze dell'ordine per garantire la regolarità e la tranquillità delle traversate nell'eventualità di presenza a bordo di gruppi di hooligan. Intanto venerdì prossimo si svolgerà un vertice al ministero degli interni per fare il punto sulle misure già decise e su quelle da decidere per garantire che i prossimi Mondiali si svolgano senza inconvenienti. Sempre venerdì, alle 11.30, si svolgerà una conferenza stampa presso la direzione del pci per illustrare le iniziative legate all'appello «Tifiamo per la vita». L'appello riguarda i diritti e la sicurezza dei lavoratori nei cantieri dei Mondiali.

A Bologna l'Europa a confronto sul tifo violento

«Calcio e violenza in Europa: causa e rimedi». È il convegno che si terrà a Bologna il 31 maggio e l'1 giugno nell'ambito delle iniziative collaterali ai Mondiali di calcio. Nel corso dei lavori verranno presentate le più aggiornate ricerche sul teppismo calcistico in Europa. Saranno presenti studiosi in rappresentanza dei sette paesi in cui si sono svolte le ricerche promosse dall'Europarlamento (Italia, Inghilterra, Austria, Danimarca, Germania, Olanda e Belgio). Di particolare interesse sarà la presentazione di una relazione condotta dall'istituto Cattaneo di Bologna sul fenomeno della violenza negli stadi italiani. Uno studio dal quale risulta che il tifoso «ultrà», contrariamente allo stereotipo, non è un emerginato sociale. Nel capoluogo emiliano, ad esempio, il 20,5% degli ultrà è composto da studenti, il restante 79,5% da lavoratori di vario tipo. La relazione individua anche la partita maggiormente a rischio del campionato nostrano: il derby Roma-Lazio.

Tennis McEnroe rinuncia al Roland Garros Troppi infortuni

Gli Internazionali di Francia di tennis, che inizieranno il 28 maggio prossimo, hanno già perso uno dei protagonisti più attesi, l'ex numero uno del mondo John McEnroe. Lo ha comunicato ieri un portavoce dell'Atp precisando che l'associazione ha ricevuto un telex in tal senso dal manager del campione statunitense, Sergio Palmieri. McEnroe sarà costretto a rinunciare al prestigioso torneo del Roland Garros per motivi fisici. Non ha ancora recuperato una forma accettabile dopo i numerosi infortuni che lo hanno colpito da febbraio in avanti. L'appuntamento parigino sulla terra rossa sarà disertato anche dall'attuale capofila delle classifiche mondiali, Ivan Lendl.

Concluso il Giro del mondo a vela Steinlager pigliatutto

Accolto dall'inno nazionale neozelandese seguito da un coro di «hip-hip, hurrà», è entrato ieri nelle acque ferme del porticciolo di Southampton, Steinlager, il vincitore assoluto della 5 edizione della Whitbread. Il ketch condotto dal comandante e timoniere Peter Blake si è aggiudicato anche l'ultima tappa dopo aver dominato le frazioni precedenti. Steinlager era partita nove mesi fa, proprio dalle acque inglesi di Southampton, insieme ad altri 23 maxi-yacht. La regata intorno al mondo si è conclusa anche per l'altro equipaggio neozelandese, Fisher & Paykel, che è giunto al traguardo con 36 minuti di ritardo dai vincitori. Gli italiani di Gatorade sono attesi con un giorno e mezzo di ritardo dai primi ma, in classifica generale, dovrebbero rientrare tra i migliori dieci equipaggi.

MARCO VENTIMIGLIA

SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 20.10 Calcio. Milan-Benfica; 0.35 Vela: Regata d'altura.
Raidue. 15.30 Ciclismo. Giro d'Italia; 20.15 Lo sport.
Raitre. 15.30-17.30 Motonautica; Tiro a volo; 18 Il pallone nella rete; 18.45 Derby.
Tmc. 13 Sport News; 13.12 90x90; 13.15 AIÈ, oh-oh; 20 Calcio. Coppa Campioni: Milan-Benfica; 23.30 Stasera sport.
Capodistria. 13.45 Settimana gol; 14.45 La grande boxe; 15.45 Pallavolo, Giappone-Urss (registrata); 17.15 Hockey; 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Play off; 19.30 Sportime; 20 Viva il mondiale; 20.30 Basket Nba; 22.20 Calcio: Speciale finale Coppa Campioni; 23.15 Boxe di notte; 24 Supercross.
Radiostereodue. 20.15 Calcio. Coppa Campioni: Milan-Benfica.

BREVISSIME

Cucchi al Bari. Il Bari ha ufficializzato l'acquisto del centrocampista dell'Inter Enrico Cucchi, che è costato due miliardi e settecento milioni.

Scirea. Il centro stampa di Roma per i mondiali di calcio sarà intitolato a Gaetano Scirea, campione del mondo dell'82 scomparso di recente. L'inaugurazione del centro avverrà il 25 maggio.

Edberg. Nel torneo di tennis a squadra di Dusseldorf, Thomas Muster, recente vincitore degli Internazionali di Roma, è stato battuto da Edberg per 6-2, 6-4.

Team italo-sovietico. Nel Gran Premio di Montecarlo in programma domenica farà il suo esordio in F1 un team italo-sovietico. A guidare il bolide sarà Bruno Giacomelli.

Battuto Cancellotti. Al torneo di Bologna di tennis, Cencellotti è stato battuto dal francese Tulasne per 6-1,7-6 (7-1). La testa di serie numero otto Mattar è stato invece eliminato da Fromberg: 6-1,6-3 il risultato.

Vince la Caverzasio. Cathy Caverzasio ha superato il primo turno degli open di tennis di Ginevra battendo l'americana Burgin per 6-3, 6-2.

Orioli e la Cagiva. Edi Orioli ha rinnovato l'accordo con la Cagiva per altri due anni. Quasi sicuramente verranno riconfermati anche i compagni di squadra De Petri e Arcarons.